

Rumo 18 05 2012

Relazione sui restauri effettuati sull' organo “ Carlo Rossi 1729 ” collocato in cantoria, nella chiesa

parrocchiale di S. Giovanni Battista in Campinola di Tramonti (SA).

Descrizione dei lavori eseguiti:

Dopo lo smontaggio avvenuto in data 12 11 2011, lo strumento è stato trasportato in toto nel nostro laboratorio

a Rumo TN, e dopo le operazioni di disinfestazione da insetti silofagi con prodotti a base di permentina, che

hanno interessato le parti lignee, si sono iniziati i lavori di restauro operando su tutto il materiale esistente

originale del celebre organaro Napoletano Carlo Rossi del 1729, e accantonato tutto quello di scarsa fattura

dell' organaro Venditti Francesco del 1956.

CASSA D' ORGANO: E' stata pulita a secco in ogni componente, fiancate, fondo e prospetto. Là dove

presentava alcune manomissioni e spaccature è stata consolidata con legno di egual natura. I giunti sono stati

riasmblati con l' utilizzo di colla d' osso riscaldata a bagnomaria. Sulla fiancata destra è ben visibile la

ferritoia dove si intravedono le stecche dei registri. Questa veniva fatta per le operazioni di manutenzione nel

caso che all' azionamento dei registri, vi era un idurimento a causa degli sbalzi di umidità del luogo ove era lo

strumento. La larghezza di tale ferritoia dimostra ancora una volta il numero esatto dei registri originali di cui

era composto lo strumento, e cioè nove. Le fiancate sono state consolidate con paraloid disciolto in acetone, e

riasmblate prestando cura al dipinto esterno, riunendo le parti con il recupero dell' aspetto originale delle

forme pittoriche. Rinforzi sono stati integrati sulla struttura del cornicione che presentava cedimenti strutturali

a causa del legname deteriorato e rotture dovute a grossi calcinacci caduti dal soffitto della chiesa. Alcune parti

mancanti della cornice superiore sono state ricostruite in legno di pioppo.

Il prospetto, dopo i dovuti lavori di disinfestazione e consolidamento delle paraste, è stato riassemblato con la

ricostruzione dei fregi mancanti delle tre campate superiori. I fregi esistenti al centro dei tre campi sono stati

completati secondo le tracce presenti, e con il gusto estetico di organo napoletano coevo. Ricostruito il quarto

capitello mancante, e consolidato i tre esistenti, che presentavano pesante attacco di insetti silofagi e disgregazione del legno. Il pannello smontabile che chiude la consolle, è composto nella parte superiore da un

asse originale, che da alcuni intagli ci ha rivelato le tracce dell' esatta collocazione della tastiera e il pannello

dei pomelli dei registri. Tale pannello lo abbiamo completato nella parte inferiore con legno in pioppo e stessa

lavorazione manuale di quello esistente, con aperture decorative ai lati, come in uso in organi di questo tipo,

per l'uscita del suono nei bassi.

La scelta di ricostruire le parti mancanti del prospetto influisce non solo sull'estetica dello strumento che ha

riacquistato il suo aspetto originale, ma anche per una importante questione acustica della cassa armonica, che

contribuisce a pieno, e crea le condizioni originali all'intonazione ed accordatura in tondo delle canne, come il

Rossi lo aveva concepito.

Questa teoria vale per qualsiasi strumento dove vi sia la presenza di una cassa armonica.

Il basamento su cui posava l'organo, è del 1956. Allo smontaggio, si presentava costruito, in pannelli di

truciolare, di fattura posticcia.

All'interno vi era un mantice a lanterna di scarso valore e non idoneo a sostenere il vento necessario alle

canne. Era munito di tre pompe per il funzionamento manuale. E' emerso in corso di restauro che i perni di

sudette pompe, collegati ad un collo d'oca e manovella, erano in origine i pomelli degli antichi registri,

quindi questa è un'ulteriore conferma che fu il Venditti a smembrare l'organo originale, e ricomporlo con l'

utilizzo inidoneo di parti originali, adottando criteri di scuola ceciliana, e cioè con l'asporto dei pomelli

originali dal lato della tastiera, con l'allineamento sopra di essa a mò di Harmonium di pomoli in legno

verniciato.

Quindi il basamento è stato ricostruito in legno di pioppo, con incastri a coda di rondine fissate con chiodi

forgiati, e piallato a mano come in uso nell'epoca costruttiva. Venditti fu l'unico ad intervenire sullo strumento

in maniera così radicale.

Vi sono alcune iscrizioni a matita sulle canne di legno del Principale di 8', dietro l'organo che testimoniano i

vari interventi succeduti nei secoli. Il primo documentato, fu di Filippo Ragone che nel 1860 fece una

manutenzione. Seguì il celebre organaro Giuseppe Picardi che nel 1886 lo incordò. Poi vi fu un intervento del

1904 sempre per mano di Venditti che poi nel 1956 lo adattò malamente allo stile della scuola ceciliana con la

sostituzione di parecchie canne integrandole con facciata e viola 4' in zinco, metallo molto utilizzato dai primi

del 900, poiché il costo era relativamente conveniente per la costruzione delle canne maggiori. Questo fu l'

ultimo intervento che portò lo strumento così come lo abbiamo trovato.

SOMIERE MAESTRO: abbiamo rilevato allo smontaggio, che il somiere esistente in legno di mogano, è di

fattura recente, non ricostruito per questo strumento. Infatti secondo le tracce sulla cassa, e l'aspetto del

crivello antico di C. Rossi, i fori delle canne non corrispondono a quelli del somiere di Venditti. Inoltre dal

progetto originale che completava l' organo a nove registri, il suddetto somiere ne portava solamente 7.

Quindi abbiamo ricostruito il somiere in noce, secondo le direttive del progetto originale, e le dimensioni del

crivello di Rossi che ci ha fornito senza ombra di dubbio, la divisione esatta dei canali e la disposizione fonica

originale.

Costruito in legno di noce all' uso romano, con “ ventarole “ in abete a doppia impellatura. Il crivello inoltre è

stato consolidato e completato dei fori delle file mancanti, e riassembleto sull' organo.

REGISTRI: Sono stati ricollocati al loro posto di origine e cioè a destra della tastiera e collegati a nuova

meccanica in ferro forgiato. I pomelli originali sono stati allineati su un asse in noce fisata alla cassa con chiodi

riutilizzando i fori esistenti visibili sulla fiancata. Assieme a quelli nuovi in ottone tornito, completano le 9 file

di canne, come da progetto Rossi.

MECCANICA: Completamente disossidati e lubrificati tutti i ferri originali della catenacciatura, che allo

smontaggio erano collocati in malo modo su un asse di riduzione di posticcia fattura. Dopo i lavori di restauro

sono stati fissati con strangoli in ottone, su una nuova asse in pioppo e posizionati sopra la tastiera.

SOMIERE DI BASSERIA: Restaurato integralmente e ricollocato al posto di origine, dietro sotto il somiere

maestro, e collegato al tubo primario.

TASTIERA: allo smontaggio la tastiera si presentava con leve in noce originali ricoperte in materiale del 1956,

costituito da lastre di formica bianca con misure di tastiera di pianoforte. Asportando queste false coperture è

emerso che le leve in noce, conservavano ancora le antiche placchette in bosso originali dei diatonici, ma

danneggiate frontalmente da tagli sconsiderati per fare spazio alle “ nuove coperture”.

Abbiamo praticato la separazione di ciascuna placchetta aggiungendo legno nuovo nella parte interna

mancante, tornando così alle misure originali di 35 mm di sporgenza. Fortunatamente i cromatici non hanno

subito alcuna manomissione. I modiglioni e le chioccioline della tastiera sono state ricostruite secondo modelli

originali di organo coevo.

MATERIALE FONICO:

1. **CANNE DI METALLO:** le canne di scuola cecilianiana del XX sec in zinco e varie leghe sono state accantonate. Quelle antiche, dopo tutte le operazioni di lavaggio in acqua leggera, sono state riordinate,

tenendo come costante riferimento i fori originali del crivello, e la numerazione sul piede di ciascuna

canna attribuita al Rossi. Inoltre abbiamo a disposizione misure rilevate su organi di stessa scuola da noi

restaurati e coevi allo strumento in questione che ci hanno aiutato a stabilire con certezza i diametri originali. I corpi sono stati rimessi in forma tramite stiramento con l' utilizzo di attrezzatura idonea, ed i

piedi manomessi sono stati allungati con lastre in piombo lavorate secondo l' aspetto originale. Le canne che hanno subito accorciamenti e squarci nel corso del tempo, sono state allungate secondo il corista originale rilevato su corpi intatti a noi pervenuti. Tutte le canne mancanti sono state ricostruite secondo i criteri ed i materiali utilizzati da Carlo Rossi nel 1729, e come in uso nella scuola napoletana di quel periodo con piedi a lunghezze crescenti da 9 cm per il C 2 dell' ottava 4' fino ad arrivare a 19,5 cm per le note più acute.

DISPOSIZIONE FONICA FINALE

Principale 8' C 1 a B 8 n legno di castagno aperte collocate sul somiere di basseria contro il pannello di fondo.

C 9 a F# 27 in lega di Stagno 85% collocate in facciata

G 28 a C 45 in lega di piombo al 10% collocate sul somiere maestro.

Ottava 4' C1 a A 6 in legno di castagno aperte

A# 7 a C 45 in lega di piombo al 6% collocate sul somiere maestro.

Decimaquinta 2' C1 al C 45 in lega di piombo al 6% collocate sul somiere maestro.

Decimanona 2\3' C1 al C 45 in lega di piombo al 6% collocate sul somiere maestro.

Vigesimaseconda 1\2' C1 al C 45 in lega di piombo al 6% collocate sul somiere maestro.

Vigesimasesta 1\3' C1 al C 45 in lega di piombo al 6% collocate sul somiere maestro.

Vigesimanona 1' C1 al C 45 in lega di piombo al 6% collocate sul somiere maestro.

Voce umana C 21 al C 45 in lega di piombo al 6% collocate sul somiere maestro.

Flauto in XII C1 al C 45 in lega di piombo al 25% per le maggiori e al 6% per le più piccole collocate sul somiere maestro.

Accessori: Tira tutti a pomello, usignolo, e Zampogna in C pedaliera in noce di 8 note costantemente collegata alla tastiera.

MANTICERIA: Sono stati ricostruiti integralmente tutti e due i mantici a cuneo, con tavoloni in pioppo, pieghe in faggio, e guarnizioni in pelle eseguendo il lavoro con le stesse tecniche della scuola napoletana. In

seguito sono stati collocati al loro posto di origine nel basamento su tubo primario munito di due nuove gole in

noce e assieme collegati tramite tubi portavento in pioppo, al nuovo elettroventilatore Daminato, regolato da

tendina per il flusso controllato del vento. E' stato inoltre ripristinato il funzionamento manuale fatto di

carrucole e corde sporgenti a destra del basamento per il funzionamento manuale originale.

Con il nostro intervento di restauro, abbiamo operato al pieno recupero delle parti originali, e completato le

parti mancanti con le stesse caratteristiche costruttive e materiali impiegati che hanno utilizzato gli organari

della scuola napoletana del XVIII sec. Ora lo strumento si presenta integro in ogni parte come l'organaro Carlo

Rossi nel 1729 lo aveva progettato e concepito, nel pieno delle sue qualità sonore per svolgere le funzioni

liturgiche di accompagnamento del coro e attività concertistiche. Il temperamento Vallotti è stato adottato per

l' accordatura eseguita sullo strumento, strettamente in sintonia con le caratteristiche ed epoca costruttiva, su un

corista ritrovato al LA di 418 Hz alla temperatura di 21,5° con umidità della chiesa di 68%.
Tutte le operazioni sopra descritte sono state eseguite in stretta gentile collaborazione con il direttore dei lavori nominato dal dott Giuseppe Muollo, responsabile del procedimento per la Soprintendenza per i Beni Storico Artistici ed Etnoantropologici della Provincia di Salerno e Avellino, dott. Giancarlo Demarco, ai quali va il nostro ringraziamento per la disponibilità sempre presente al fine di aver contribuito alla conservazione, e consegnato alle future generazioni questo pregevole strumento.

Giorgio e Cristian Carrara
Organari di Rumo

TRENTO AD 2012.